LAURO ROSSI

LA

CONTESSA DI MONS

TORINO
STABILIMENTO MUSICALE PREMIATO
GIUDICI e STRADA

LA

CONTESSA DI MONS

Melodramma in 4 atti

POESIA DI

MARCO D'ARIENZO

MUSICA DI

LAURO ROSSI

Direttore del R.° Conservatorio di Napoli

da rappresentarsi in Roma

NELLA STAGIONE INVERNALE DEL 1874-75

AL COMUNALE TEATRO APOLLO

TORINO
STABILIMENTO MUSICALE PREMIATO
GIUDICI e STRADA

PERSONAGGI		ATTORI
ISABELLA, Contessa di Mons	Sig.ª	*Antonietta Pozzoni*
Cavaliere UBERTO DI LIGNE	Sig.r	*Zenone Bertolasi*
CARLO, Visconte di Groninga	»	*Salvatore Anastasi*
Il DUCA D'ALBA	»	*Romano Nannetti*
DEL RIO	»	*Salvatore De Angelis*
IL PREVOSTO	»	*Antonio Fabêri*
GIBELTA	Sig.ª	*Vittoria Passigli*
GILDA	»	*Annunziata Orlandi*

Spagnuoli - Fiamminghi - Vivandiere - Dame - Cavalieri
Uffiziali - Guardie Spagnuole

L'azione è in Bruges al 1568.

Le Scene 1ª, 6ª e 7ª sono state dipinte dal sig. Luigi Bazzani; la 2ª, 3ª e 4ª dal sig. Giuseppe Ceccato; la 5ª dal sig. Tito Azzolini.

Maestro direttore della musica sig. Cav. EMILIO USIGLIO.

Altro Maestro sig. LUIGI MANCINELLI.

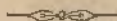
Direttore di scena sig. GIUSEPPE CENCETTI.

Vestiarista proprietario sig. DAVID ASCOLI.

Macchinisti sigg. FRANCESCO *e* NICOLA MORELLI.

Attrezzisti sigg. DEL PRATO *e* BOCCHI.

Buttafuori di scena sig. FABIO ARRIGHI.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Mercato a grossi pilastri con traverse, su cui veggonsi ancora degli uncini di ferro – *Soldati spagnuoli* l'occupano, perchè serve loro di accampamento - In fondo strada e caseggiati, i comignoli dei quali veggonsi coperti di neve – Tre grandi fuochi sono accesi sotto i pilastri, a destra, in fondo ed a sinistra – Alle mura dei pilastri sono sospese corazze, trofei d'armi e bandiere spagnuole – Tavole, panche, botti, ecc.

Gruppo di **Uffiziali Spagnuoli** *intorno al fuoco a destra, e di Soldati intorno ai due altri – Di essi, alcuni sono sdrajati sulla paglia, altri giuocano a' dadi, bevono, e forbiscono armi.* - **Vivandiere** *che versano vino ai Soldati - Pattuglie che vanno e vengono pel fondo. - (Rumori di tamburi).*

UFFIZ. All'erta, soldati! - All'erta, all'agguato;
Un popol domato - Può tutto tentar.
La mano sia pronta - Sia l'occhio guardingo,
L'audace Fiammingo - Saprem debellar.

SOLD. In mezzo ai perigli - Ne arride speranza,
La nostra costanza - Mercede otterrà,
Avrem sul fiammingo - Intera vittoria;
Di Spagna la gloria - Eterna vivrà.

VIVAND. *(distribuendo del vino ai Soldati)*
Se ai rischi novelli - Vi serba il destino,
I rischi col vino - Potrete sfidar:
Dell'armi spagnuole - Bevete alla gloria,
Non può la vittoria - Ai prodi mancar.

TUTTI *(brandendo chi le armi, chi i nappi)*
Salve, Iberia! sia domo l'audace
Che al tuo cenno la testa non china;
Non si aspetti un istante di pace,
Ma paventi l'estrema rovina.
Salve, Iberia, nel mondo non è
Una terra più grande di te!

(Si ode uno squillo di tromba. Esso annuncia l'arrivo di prigionieri, tra i quali il Cav. Uberto Di Ligne).

SCENA II.

Uberto, Del Rio, Prevosto, Prigionieri Fiamminghi
ed i suddetti.

UFFIZ. Stuol di ribelli appressasi...

(I Prigionieri ed Uberto vengono in mezzo ad un drappello di Soldati spagnuoli)

DEL RIO *(ai Soldati)*
Sostate... *(ai prigionieri)* Vostra sorte
Potrete in breve apprendere.
PRIG. È nota!...
DEL RIO *(in tuono ironico)*
Quale?...
PRIG. Morte! *(in questo giunge il Prevosto)*
PREV. E tal sarà!... Giustizia
Su voi già il passo affretta;
La scure del carnefice
Le vostre teste aspetta.
PRIG. Morire per la patria
Bello per noi sarà;
Cresce nel sangue l'albero
Sacrato a libertà.
GLI ALTRI *(meno Uberto)*
Per voi sarebbe stolida
Perfino la pietà!
Voce di vinto popolo
Eco nel ciel non ha.
PREV. *(ai Soldati)*
Sopra lor vigilate... *(accorgendosi del Cav. Di Ligne)*
Che veggio mai!... Voi Cavalier di Ligne
Ancor tra' prigionieri!..
Ma libero voi siete...
UBER. Io libero!... *(con meraviglia)*
PREV. Sì!...
UBER. Come!... e sarà vero?...
PREV. Assenze ripetute
Dalla vostra magione
Vi mostravano reo...
UBER. Ebbene!... *(con premura)*
PREV. Lo sapete... I passi vostri
La scorsa notte un uom spiava, e voi,
Sul limitar di quella
Mal tollerando l'importun, snudaste
Il ferro, e l'incalzaste...
Fu in pochi colpi la tenzon finita...
Ne riportaste lieve una ferita.

UBER. Ove?
PREV. Alla destra mano...
Meco fingete invano...
Di più non mi chiedete...
Io vel ripeto, libero voi siete.
UBER. Grazie vi sien rendute!...
(Qui s'asconde un mistero!... *(tra sè)*
Lo squarcerò!... conoscerollo intero!)

PREV. *(a Del Rio)*

Del nostro Rege in nome,
Nella piazza maggior sian trasportati
I prigionieri...
DEL RIO Andiamo.

(I prigionieri si avviano verso il fondo fra il drappello de' soldati)

UBER. *(guardando i prigionieri con compassione, dice tra sè)*
Ahi! sventurati!

(In questo suona l'Angelus - rullo di tamburi)

PREV. In ginocchio, quel suono
Ne invita alla preghiera.

(Gli Spagnuoli cadono in ginocchio e denudano il capo)

La mente alziamo alla suprema sfera!

TUTTI GLI SPAGNUOLI

Il priego nostro elevasi
Sull'ali della fè;
Signore, nel suo popolo
Proteggi il nostro Re!

PREV. *(si alza facendosi il segno della croce, ed è imitato dagli Spagnuoli)*

Ora in nome di Dio
Li conducete a morte... *(a Del Rio ed al drappello di soldati Spagnuoli indicando i prigionieri)*
PRIG. O patria, addio!!

(Tutti si allontanano, Uberto resta solo).

SCENA III.

Uberto *solo.*

UBER. *(accompagnando i prigionieri collo sguardo)*
Quanto di lor più misero son io!...
Essi a morte onorata
Vanno incontro, ed io vivo...

Ma di qual vita vivo!
Un tremendo sospetto
Quelle parole mi han destato in petto!...
Chi mai poeta me assente
Entrar nelle mie soglie?...
E sarebbe mia moglie?...
Ella! ah!... no..., non saprei
Cotanta colpa immaginare in lei!...
Eppur quei detti scescero
Misteriosi al core;
Alla vendetta gridano
Del mio macchiato onore.
Ah! se tradia la perfida
La sua giurata fè,
Dell'ira cadrà vittima
Che s'è destata in me! *(muove pel fondo).*

SCENA IV.

Casa della Contessa di Mons — Interno Fiammingo.

Larga camera decorata riccamente, ma severamente. - Dappertutto mobili all'altezza di uomo, sui quali arazzi di cuojo - Travi nel soffitto con lampadario fiammingo nel centro - A sinistra, alla prima quinta piccola porta; alla seconda quinta ampio camino coperto interamente da mattoni - Fuoco acceso - In fondo porta d'entrata - Quasi tutta la destra della scena è occupata da un'alta e larga finestra a due spazii, che sporge sulla piazza del Palazzo di Giustizia, che si vede rischiarato dai raggi della luna, traverso i vetri - Alla prima quinta un forziere carico di vasellame e di argenteria, ecc., ecc. - Tavole, sedie a bracciuoli, campane, ecc.

Isabella *sola.*

ISAB. Una stella funesta
Splende sul viver mio!... Di stirpe uscita
Ricca e possente, Uberto sollevai
Infino a me, sperando
Ch'egli intendesse appieno
La fiamma ardente che m'avvampa in seno...
Viver volea d'amor, d'amor soltanto!...
Disingannata io fui!
Un cor di ghiaccio riconobbi in lui!
L'abbandono in che vivo

M'avrebbe spenta, se di Carlo il core
Compresa non m'avesse!... Ogni suo detto
Mi schiude un nuovo affetto!...
Per lui la terra obblio,
In lui sol trovo l'universo e Dio!
Al ciel me stessa a vincere
La forza invan richiesi;
Come cedendo a un fascino
Nell'amor suo m'accesi,
Più non parlò il dovere
Nell'ebbro mio pensiere;
D'affanno un grido funebre
Invano in cor suonò!
Giurai per lui di vivere,
E sol per lui vivrò!

SCENA V.

Carlo *e la suddetta.*

ISAB. *(nel vedere apparir Carlo gli va incontro premurosamente. Carlo mostrasi preoccupato)*

Onde mesto tu sei!...
In quest'alma, ben sai,
Il tuo dolore e la tua gioia un'eco
Trovano sempre... Dimmi,
T'ange forse il dolor di tua ferita?

CAR. Isabella!... *(incerto)*

ISAB. *(mestamente)* Ma, di', che far poss'io
Perchè sul labbro tuo torni il sorriso,
Che da più giorni è spento?...
Parla, mi togli a sì fatal tormento!

CAR. Non amarti, Isabella,
S'anco il volessi, non potrei!...

ISAB. Ripeti,
Ripeti i cari accenti...
Dimmi, dimmi che m'ami!

CAR. Sì, t'amo!... E pur nell'estasi soave
In che vivo, talvolta
Una segreta voce
Mi colma di terrore!

ISAB. Ah!...

CAR. Prendo forza allor nel nostro amore.
Ma quella più tremenda
Grida in suono di morte:
Amico, osi tu amar la mia consorte!

ISAB. Non parlarmi di lui,
Di te mi parla, Carlo, o mi vedrai
A te innanzi morir...

CAR. *(prorompendo in tuono esaltato)*
Taci, Isabella!...
E poi che forza umana
Estinguer non potrebbe il nostro amore,
Son tuo, vincesti! *(le apre le braccia)*

ISAB. *(cadendo fra le braccia di lui)*
Ah!... si!...

CAR. *(abbracciandola)* Mi stringi al core!

ISABELLA e CARLO *(a due)*

Mi stringi al core! — Divo contento!
Per te nel cielo rapir mi sento.
Il mondo intero con me disprezza;
I tuoi confondi co' miei sospir!
In un istante di tanta ebbrezza
Fra le tue braccia vorrei morir!

SCENA VI.

Gilda *ed i suddetti, ind.* **Uberto.**

GIL. *(frettolosa dalla porta in fondo)*
Contessa...

ISAB. *(ricomponendosi)* Che?...

GIL. Il consorte. *(esce)*

CAR. *(agitato)* Oh, cielo!

ISAB. *(fa forza a sè stessa, e dà alquanti passi per andare verso la porta in fondo)* Uberto!

UBER. *(apparisce dalla piccola porta a sinistra - Isabella e Carlo al vederlo si mostrano alquanto interdetti - Uberto li guarda, poi si avanza verso Isabella e con [illegible] le dice:)*
Isabella, ritorno
Tardi è ver... ma perdona;
Da te lungi mi tenne
Grave cura finora...

ISAB. *(mendicando la parola)* Uberto, [illegible] era
Dolente, ed al Visconte
Ne chiedea la cagione...

CAR. È vero, Uberto...

UBER. *(con intenzione a Carlo e ad Isabella)*

Dell'amistà son certo...
Conosco il tuo bel core!...

ISAB. *(fra sè osservando il contegno di Uberto)*

Sospettasse egli mai!

UBER. *(traendo Carlo in disparte sottovoce gli dice)*

(M'ascolta, Carlo:
Il gran momento è presso...
Questa notte...)

CAR. (Fia ver?)

UBER. (Vanne, co' tuoi
Ti tieni presto...)

CAR. (L'ora? ..)

UBER. (L'ora nona... Propizio il ciel ne sia! ..
Stringo tua destra in pegno.)

CAR. *(alla stretta di mano alquanto forte che gli dà Uberto, risente il dolore della ferita, e dà in un grido che cerca soffogare)*

(Ah!)

ISAB. *(che con lo sguardo ha seguito ogni loro movimento, dice fra sè con paura)*

(Il dolor nol tradisca!...)

UBER. *(al grido represso di Carlo)*

(Sarebbe sogno il mio!...)

(a Carlo che s'appressa a lui, quasi respingendolo)

Vanne... t'affretta..

CAR. *(dopo d'aver dato uno sguardo ad Isabella, un altro ad Uberto)*

Addio!... *(esce).*

SCENA VII.

Uberto *ed* **Isabella.**

UBER. *(cade agitato su di una sedia a bracciuoli, mentre Isabella, fattosi animo, gli si avvicina)*

ISAB. Alle mie stanze riedere
Io bramo... *(per andare)*

UBER. *(alzandosi in tuono concitato)*

No... t'arresta

ISAB. Uberto!...

UBER. Il voglio; ascoltami,
Ora solenne è questa!

ISAB. Che parli? ..

UBER. Qui nell'anima
Un demon maledetto
Ha sede, e mi fa vivere
La vita del sospetto.

ISAB. E il viver mio, rispondimi,
Come chiamar dovrei?
Ferita nel più fervido
Dei sentimenti miei?...
Chi dir potria le lagrime
Dagli occhi miei versate?...
Le notti solitarie
Nell'abbandon passate?...
Lo sprezzo...

UBER. *(in tuono freddo e reciso)*
Tu colpevole
Sei, lo confessa...

ISAB. Uberto,
Che chiedi?...

UBER. Sparve il dubbio;
Tu stessa men fai certo...

ISAB. Ah! taci...

UBER. Invano, o perfida,
Celasti nel mistero
La colpa.

ISAB. (Ahimè!)

UBER. Le tenebre
Han disvelato il vero.

ISAB. Ah!... no...

UBER. Ti narro storia
Che più di me già sai.

ISAB. Perchè torturi un'anima
Che ha già penato assai!..

UBER. Or la pietade intendere
Al par di te voglio...
Il sangue saprà tergere
L'offesa all'onor mio...

ISAB. Uberto!...

UBER. Parla.. svelami
L'uom che di mie stanze uscia
La scorsa notte... additalo
Alla vendetta mia!..
Se lieve nelle tenebre
Ei s'ebbe una ferita,
Io col mio ferro vindice
A lui torrò la vita.

ISAB. *(cadendo supplice, involontariamente dice alla minaccia di morte)*
Grazia per lui!...

UBER. *(respingendola)* Va... scostati;
Pietade è muta in me.

(In questo suonano le otto. Uberto a quel suono si accosta ad una tavola, su cui sono delle armi, e ne prende una spada).

Ti lascio...

ISAB. *(lo trattiene a viva forza)*

Ah! ferma...

UBER. *(svincolandosi da lei)* Lasciami...
Trema per lui, per te!

(fa per uscire, ma poi ritorna, e con impeto represso si avvicina di nuovo ad Isabella)

Sfidasti, o perfida, la mia vendetta,
Ma inesorabile essa t'aspetta:
È di quest'anima solo desio,
Intera compierla mia man saprà:
Pari alla folgore che scaglia Iddio,
Su lui terribile, su te cadrà!

ISAB. *(risoluta e come presa da grave proponimento)*

Tuoi detti, o barbaro, qui dentro al core
I sensi destano d'alto furore;
Se invan fra lagrime a' piedi tuoi
Attesi supplice la tua pietà,
In me una vittima veder tu puoi
Che il suo carnefice sfidar saprà!

UBER. *(in tuono di disprezzo, respingendola)*

T'abbi, o stolta, il compianto! *(esce)*

ISAB. *(con sogghigno, e decisa)* Io vilipesa!...
Or trema, Uberto! Non può Dio nemmeno
L'odio frenar che mi versasti in seno!

(prende rapidamente un velo su di un tavolo, e segue Uberto quasi fuori di sè).

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Interno di un'osteria con grandi porte sporgenti sulla strada

Fiamminghi *d'ambo i sessi seduti presso diversi deschi bevendo.*

UOM. È bello i lunghi affanni
Scordare nel bicchier,
Il vino allunga gli anni,
È fonte di piacer!

DON. Di vita fra la noja
Conforto è il buon liquor,
Alla nascosa gioja
Apre la mente e il cor!

TUTTI *(sottovoce con ira repressa)*

In questa gioia ascondesi
Un duol che ugual non ha...
Ma delle nostre lagrime
Il dì tramonterà!

SCENA II.

Gibelta *ed i suddetti*

(All'apparire di Gibelta tutti si alzano e le vanno incontro.)

TUTTI Gibelta!...
GIBEL. Buona sera!
TUTTI Buona sera!
GIBEL. Amici, qui ne trassi
A stringervi la mano.

TUTTI — Ti siam grati davvero
Del gentile pensiero.

UOM. — Sempre la bene accetta sei fra noi.

DON. — Bevi...

UOM. — Sì, bevi; e poi
Ne canta la canzon tua favorita...

GIBEL. — Il sapete.... cantar null'altro bramo...
E il perchè v'è palese! *(a bassa voce)*

UOM. — Udiamo. .

DON. — Udiamo.

(Fanno corona a Gibelta.)

GIBEL. —
Giorni sol di stenti e duolo
Ebbe in sorte un pellegrino;
Disperando di consuolo
Pur seguiva il suo cammino;
Chiese morte, un grido invece
Non sperato udir si fece,
Che gli disse: Al tuo coraggio
Degna serba il ciel merc[illegible]
Il confin del tuo viaggio,
Pellegrin, lontan non è!

TUTTI —
Il confin del tuo viaggio
Pellegrin, lontan non è!

GIBEL. —
Da qual dì conforto al duolo
S'ebbe il cor del pellegrino;
Il sorriso del consuolo
L'accompagna nel cammino.
La speranza al mesto è fiore
Fra le spine del dolore;
Nuovo infonde a lui coraggio:
Ei lo sente e affretta il piè.
Il confin del suo viaggio
Più lontan da lui non [illegible]

TUTTI —
Il confin del suo viaggio
Più lontan da lui non è!

(In questo un drappello di Soldati spagnuoli [illegible] con le armi in pugno, e fa sgombr[illegible] l'oste [illegible] Fiamminghi).

SPAGN. — Disgombrate... suona oltraggio
Tanta gioia al nostro Re!

FIAMMINGHI e GIBELTA

(uscendo, ripetono sommessamente e con accento d'[illegible] soffoc[illegible])

Il confin del tuo viaggio,
Pellegrin, lontan non è.

SCENA III.

Piano circondato da rupi e da boschi. Si veggono sulle rupi sentieri praticabili. Nel fondo ad un lato apparisce un fiume - Alti monti coperti di neve chiudono la prospettiva - La luna rischiara la scena.

Carlo *solo, avviluppato in un mantello, scende da una rupe.*

CARLO Della riscossa alfin s'appressa l'ora!
Di patria il santo affetto
Raccoglierà fra breve
Qui in un sol grido, in un pensiero solo
Quanti han giurato morte allo Spagnuolo!..
Uberto sarà pago
Di me, de' suoi, di tutti.... Oh! quanto lieto
Sarei di cader spento
Di nostra libertà nel gran cimento!...
Morte è condegna pena
A colpevole amore.
Ho troppo offeso d'un amico il core!
I cari sogni sparvero
Del viver mio felice,
A questo cor che sanguina
Nulla sperar più lice;
Invan mi è dato attendere
Al fallo mio mercè...
Preda sarò del baratro
Che m'ho scavato al piè!

SCENA IV.

Uberto *ed i suddetti, indi* **Isabella.**

UBER. *(frettoloso da una rupe)*
Carlo!...
CARLO Uberto!...
UBER. Sapea
Di qui trovarti.
ISAB. *(che ha seguito Uberto, mostrasi non vista dai due)*
(Ti raggiunsi alfine!
Non compirai la tua vendetta, il giuro!)
(si nasconde fra' boschi)
CAR. Ebbene, i fidi tuoi son pronti?

UBER. L'ora
Non è suonata ancora...
Li precedo di poco... quanto basta
Per chiederti un consiglio...
CAR. Forse qualche periglio?..
UBER. Quello dell'onor mio.
CAR. Uberto!
UBER. Carlo: ascolta e fremi!
CAR. *(smarrito)* (Oh Dio!)
UBER. D'una consorte tenera,
D'un fido amico il core.
Facevan del mio vivere
La vita dell'amore.
Ebben: consorte e amico
Or odio e maledico;
Entrambi mi coprirono
D'eterno disonor...
Ma non godranno gli empii
Di tanto mio dolor!

CAR. *(perplesso, fra sè)*

(In fondo al cor discendere
Sento i suoi detti, e gemo.
Nel suo lo sguardo figgere
Quasi pavento e tremo.
Al vivo mio rimorso
Non so frenare il corso.
Tradito ho l'amicizia,
Offeso un nobil cor...
Cotanta colpa tergere
Non può la morte ancor!)

UBER. *(appressandosi a lui, e fissandolo minaccioso)*
Tu taci?..

CAR. *(con voce [illegible])*

Uberto!
UBER. Perchè tua voce
Trema?... ah!... lo vedi, m'apposi al vero...
CAR. Quello che t'ange sospetto atroce
Dilegua...
UBER. È vano!... m'è noto intero
Il tradimento...
CAR. Tradirti!...
UBER. Mente
Al par del core tuo labbro audace!
Tu sol potevi, tu sol, me assente,
De' lari miei turbar la pace.
CAR. Quai detti, Uberto!...

UBER. T'infingi invano....
CAR. Ah!... no... t'inganni...
UBER. La prova vuoi?...
Ebbene... stringi forte mia mano...

(gli prende la mano e gliela stringe forte)

CAR. *(sorpreso cedendo alla forza del dolore)*
Ah! ..
UBER. Ch'io m'inganni dir oltre puoi?...
Vieni .. *(snudando la spada)* o per vile io ti proclamo.
CAR. Io vile!... *(acceso d'ira)*
UBER. Un core non batte in te!...
CAR. Non più. *(c. s.)*
UBER. *(con gioia)* Su, snuda quel ferro...
CAR. *(snudando la spada)* Andiamo...
UBER. Troppa è la gioja che sento in me!

(Mentre muovono pel bosco, e sono per battersi, dalle rupi mostransi diversi gruppi di Fiamminghi).

SCENA VI.

Fiamminghi *ed i suddetti, indi* **Gibelta** *e* **Fiamminghe.**

CORO 1. *(imbattendosi in altri Fiamminghi, nello scendere dalle rupi)*
Fiamminghi?
CORO 2. Fiandra!...
UBER. *(trattenendosi)* Che ascolto!...
(come preso da subitaneo pensiero, lascia Carlo, e risoluto e con espansione) Oh patria!...
Cessa al tuo nome il mio furor!...
Di mia vendetta col sacrifizio
Voglio il suo braccio serbarti ancor!

(muove incontro ai Fiamminghi)

CORO 3. *(imbattendosi in altri Fiamminghi, nello scendere dalle rupi opposte)*
Fiamminghi?
CORO 4. Fiandra!
CAR. *(con espansione muovendo incontro ai Fiamminghi)*
Oh nome!... Oh patria!...
Posso il mio braccio sacrarti ancor!

In tale istante sento nell'anima
Soltanto il grido del tuo dolor!

(I Fiamminghi intanto, discesi dalle rupi, si sono avanzati)

TUTTI Fiamminghi? *(ad Uberto)*
UBER. Fiandra!
TUTTI Uberto!...
UBER. Amici!...
TUTTI Siam pronti tutti?...
UBER. Vicina è l'ora...
TUTTI Vicina è l'ora!... davver tu dici?...
UBER. Ne vedrà lieti la nuova aurora.
Tutto è disposto... Orange anch'esso
In nostro aiuto qui or or trarrà.
CAR. Ed il fiammingo gemente oppresso
Del suo trionfo l'inno alzerà.

(Mostrasi Gibelta da una rupe, seguita da molte popolane Fiamminghe. Un gruppo di Fiamminghi va incontro ad esse.)

GIBEL. Fiamminghi?
FIAMM. Fiandra!
CAR., UBER. *(muovendo pure verso Gibelta, con meraviglia)*
Gibelta!...
GIB. e POP. A voi
Moviam col grido della vendetta!...
D'oppressa gente parte ancor noi,
Vogliam la sorte che ognun s'aspetta.
TUTTI Nè paventate?... *(alle popolane)*
GIBEL. In esse il foco
Del patrio amore confin non ha!
DON. Ciascuno al pari di voi fra poco
Torti ed offese vendicherà!
UBER. I ferri ebben snudate *(agli altri)*
E vendicar giurate
La patria derelitta...
Al cielo in tal momento
Dal nostro labbro voli il giuramento.

TUTTI *(snudando i ferri ed incrociando le punte)*

Delle versate lagrime,
Del nostro rio dolor,
Giuriam vendetta compiere
Sul barbaro oppressor.
Il nostro ferro vindice
Iddio benedirà,
Che i prepotenti abbattere
Nell'ira sua saprà.

Come nel grido, unanimi
Saremo nel ferir...
È bello per la patria
O vincere o morir!

(In questo si vedono sulla cima di uno dei monti apparire delle fiaccole)

UBER. L'ora è giunta... Guardate.

(agli altri mostrando le fiaccole)

CAR. È di Orange il soccorso!...
TUTTI Oh! gioia!... Viva Fiandra!

UBER. *(muovendo verso le rupi colla spada in pugno)*

Ad imitarmi
Ognun s'appresti... All'armi!...

CAR. *(seguendo Uberto)* All'armi!
UOM. e DONNE All'armi!

(imitano tutti l'esempio di Uberto e di Carlo - In questo apparisce dai boschi Isabella)

ISAB. *(esaltata, guardando Carlo che muove sulle rupi)*

Al suo periglio sorge in me un pensiero...
L'eseguirò... giungere in tempo io spero!

(muove precipitosamente verso altra rupe)

(Si bassi subito la tela).

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Grande Sala terrena nel palazzo del Duca d'Alba, che lascia vedere altre sale in fondo messe a festa e splendidamente illuminate. Sedie a bracciuoli e tavolini con le armi del Duca. Alla seconda quinta camino fiammingo su cui sta il ritratto di Filippo II. - Ad un lato del fondo grande finestra con cancello - Quattro grandi porte, due a destra e due a sinistra. - Si solennizza l'anniversario della incoronazione di Filippo II.

Dame, Cavalieri *ed* **Uffiziali Spagnuoli.**

Nell'alzarsi la tela veggonsi varie Dame e Cavalieri che ballano nelle sale. Altre Dame, Cavalieri ed Uffiziali che passeggiano ed intrecciano alle danze il seguente canto:

CAV. *ed* UFF. Viva l'eroe magnanimo
Che sull'Iberia impera,
È un sole la sua gloria
Che non avrà mai sera.
Degli avi il serto splendido
Ei vinse in questo dì,
Quando l'amor d'un popolo
Quel serto benedì!

DAME Sciogliamo danze fervide,
Alziam giulivi canti,
Più fren non abbia il giubilo
In questi cor festanti:
I nostri voti giungano
Fidenti al regio piè,
Saprà benigno accoglierli
Con un sorriso il Re!

(Le danze sono animatissime in questo momento)

TUTTI Viva l'Iberia, - Viva la fede!
Viva la patria - Che Dio ci diede!
Essa che cingesi - D'almo splendor,
Sia forte e nobile, - Sia grande ognor!

(Omettendosi le danze, comincia quest'atto col canto).

SCENA II.

Il **Duca d'Alba** *seguito dal* **Prevosto**, *ed i suddetti*

DUCA *(in tuono giulivo)*

Di vostra gioia grato assai vi sono!...
Felice, avventurato
Questo giorno è per noi!...
Nè gioia v'ha che basti
A festeggiarlo come ognun desia...
Il Re saprà l'amore
Che v'infiamma per lui.
Col suo nome sul labbro, intanto tutti
Il tripudio addoppiate...
Col canto, e con la danza
Vi trovi il nuovo sol nell'esultanza!

(La festa è nel suo colmo - In questo giunge Del Rio)

SCENA III.

Del Rio *ed i suddetti.*

DEL RIO Signor...
DUCA Che rechi?
DEL RIO Un messo
A spron battuto giunse, e questo foglio
(mostrando un foglio)
Mi porse... *(glie lo dà; il Duca lo legge, e turbato dice)*
DUCA Che mai lessi!... Oh ria sventura!...
Di Re Filippo il figlio,
Il Prence Carlo...
PREV. Ebben?
DUCA È morto!
DEL RIO *e* PREV. Oh cielo!
DUCA La nostra gioia omai saria delitto..
Prevosto, della festa
Cessi il tumulto. *(Il Prevosto muove per le sale interne - Le danze cessano ed i lumi si spengono)*
Come in cor del Rege
Or s'appalesi tutto
De' nostri cor l'inaspettato lutto!

(Le Dame, i Cavalieri e gli Uffiziali sgombrano le sale ed escono mestamente per le porte laterali - Rimane il Duca solo con Del Rio).

SCENA IV.

Duca, Del Rio, *indi* **Isabella.**

DUCA E poi che volle il cielo
Nostra gioia fugar, spendiamo l'ore
Che avanzan della notte
Alle cure di stato. *(siede su di una seggiola)*
Di codesti Fiamminghi
Dimmi, Del Rio, qual è il contegno?
DEL RIO Calmo;
Ma d'una calma infesta,
Nel cui seno s'asconde la tempesta.
DUCA Che sperdere sapremo...
Pel Re, per Dio lo giuro,
Ceppi e strazii novelli
Pur sapranno domar questi ribelli.
D'un volgo fremente punire degg'io
Di stolta riscossa financo il desio!
O vinto Fiammingo, tu speri, ma invano;
La ferrea mia mano - sta sempre su te!
Dove Alba comanda, v'han ceppi e ritorte,
V'han scuri affilate, ministre di morte...
O vinto Fiammingo, tu speri, ma invano;
La ferrea mia mano - sta sempre su te!

In questo, preceduta da una guardia spagnuola, mostrasi una donna velata, che rimane sulla soglia)

DEL RIO Signora?... *(scorgendola)*
ISAB. Il Duca d'Alba?
DUCA Quello io son.. Chi sei? Che mai ti guida *(alzandosi)*
Insino a me?
ISAB. Non posso
Parlar che solo al Duca.
DUCA A me sol!... *(a Del Rio)* T'allontana. *(Del Rio esce).*

SCENA V.

Il **Duca** *ed* **Isabella.**

DUCA Eccoci soli...
ISAB. (Oh cielo!) *(perplessa ed agitata)*
DUCA Ti smarrisci!..
Ebbene?

ISAB. *(facendo forza a sè stessa)*

Io... no... *(fra sè)* (Ma Carlo
Deggio salvar!)

DUCA . Se v'ha un segreto, giuro
Celarlo a ognuno.

ISAB. Ah sì!... quant'io ti svelo
A noi soltanto sia palese e al cielo.
Ma pria che il labbro schiudasi
A disvelar l'arcano,
D'un uom la vita chieggoti,
Questa mi dèi mercè.

DUCA Io tel prometto... intendimi,
Non mai promisi invano.
Parla: su, vinci il dubbio;
Parla, t'affida a me.

ISAB. Ebben, mentre la fervida
Gioia qui or or regnava,
Nel bosco, fra le tenebre...

DUCA Che mai?...

ISAB. Si congiurava...

DUCA Sogni di mente debole
Son questi...

ISAB. A me non credi?

(lo fa appressare al gran cancello in fondo)

Lungi dei fuochi splendere
Fra l'ombre tu non vedi?

DUCA Oh rabbia! Ebbene coglierli
Il braccio mio saprà.

(Muove verso la porta a destra - A un suo cenno suonano le trombe di allarme, ed appariscono sull'uscio alcune Guardie spagnuole)

Su lei vegliate, o guardie,

(alle guardie indicando Isabella)

Co' forti il ciel sarà.
Tenti invan, Fiammingo altero,
Sciorre i ceppi dal tuo piè;
Tuo sterminio sarà intero,
Dio lo vuol, lo vuole il Re.
Ah! non fia chi lo spagnuolo
Oggi accusi di viltà,
Di ribelli in vita un solo
Uno sol non resterà!

(Il Duca esce. - I suoni delle trombe si succedono or dappresso, or di lontano).

SCENA VI.

Isabella *sola.*

ISAB. *(come se uscisse da un violento smarrimento)*

Che feci mai!... qual voce
Parricida mi grida!... Ove mi trasse
Il cieco mio furore!...
Oh Uberto!... oh patria!... oh Carlo!...
Tutti ha immolato il mio fatale amore!
Se un fato ineluttabile
A tanto ha il cor costretto,
Come potrò degli uomini
Più sostener l'aspetto!
Il ciel, la terra, l'aura
Empia mi griderà;
Iddio della colpevole
Nemmen pietade avrà!

(cade su di una sedia nel massimo abbattimento)

VOCI Viva la Fiandra!... *(di dentro)*
ISAB. Oh Dio!
VOCI Morte ai Fiamminghi!
ISAB. Ah sono vinti!... ah certo
Essi cadder da prodi... Ah!... se potessi...

(quasi fuori di sè va per uscire, ma le guardie glie lo impediscono)

Si accorra... Sventurata,
Nol posso!... Prigioniera
Qui son .. *(il suono delle trombe è vicino)*
VOCI Morte ai Fiamminghi!

ISAB *(scorgendo che il Duca ritorna, mal reggendosi si trae in disparte)*

Chi mi soccorre, oh Dio!
Qual supremo terror nel petto mio!
Morte può dar sol termine *(disperatamente)*
A strazio sì crudel!
Ah! se ti resta un fulmine
Su me lo scaglia, o ciel!

SCENA VII.

Il **Duca** *e la suddetta, indi* **Del Rio, Prevosto, Prigionieri Fiamminghi** *d'ambo i sessi, fra i quali* **Uberto, Carlo** *e* **Gibelta.**

DUCA *(vedendo Isabella)*

Vittoria avemmo e pronta
Vostra mercè!... Mirate.

(In questo, circondati da guardie spagnuole e preceduti da Del Rio e dal Prevosto, arrivano i prigionieri)

ISAB. *(scorgendo Uberto e Carlo)*

(Son salvi entrambi!... Qui non posso omai
Sostenerne la vista!) *(si cela il viso e rimane in disparte)*

DUCA *(in tuono altero e motteggiatore ai prigionieri)*

Confessare dovete
Che la Spagna è potente,
E che veglia su lei l'Onnipossente.
La tramata fra l'ombre *(con derisione a' prigionieri)*
Vasta congiura avria per certo avuto
Prospere sorti, se un fiammingo labbro
Non avesse parlato.

UBER. Che dici? *(con raccapriccio)*
DUCA Il vero.
CAR. Oh patria! *(con abbattimento)*
GIB. e PRIG. *(con terrore)* Ah, crudo fato!
UBER *(fra sè)* (Oh qual piomba in mezzo al petto
Gel di morte e cupo orrore!...
Tra Fiamminghi un maledetto
S'ascondeva, un traditore!...
Chi tradia fratelli e patria
Non è degno di pietà,
E l'infame sua memoria
Maledetta ognor sarà!)

CAR. *(con ira repressa fra sè)*

(A conforto in mezzo al pianto
Ne restava almen l'onore!
Ahi, dovea sì altero vanto
Obbliare un traditore!...
Ei gli strazii accresca, addoppii,
Niun di noi tremar saprà...
Dalla morte e dal patibolo
Sorge il sol di libertà!)

GIBEL. *(quasi con disprezzo al Duca)*

Soffogasti una scintilla
Dell'incendio omai destato;
Se di fiamme or ei non brilla
Verrà il giorno sospirato;
Tante stragi, tanta infamia
Impunita non andrà!
Sulla Fiandria oppressa e misera
Bello il sol ritornerà!

ISAB. *(atterrita, fra sè)*

(Ciel, qual mai, qual mai spavento,
Qual terror mi piomba in seno,
Di difesa un solo accento
Fosse a me concesso almeno!...
Ho tradito tutto un popolo,
Mostro io son d'iniquità...
E come essi maledirono
Anche Dio maledirà!)

PRIG. Poi che ignoto il traditore
A noi fa la cruda sorte,
Sia rimorso pel suo core
Di noi miseri la morte.
Noi morrem, ma un sol di gloria
Su noi spenti brillerà,
Mentre l'empia sua memoria
Maledetta ognor sarà!

DUCA *(in tuono di derisione a Gibelta ed ai prigionieri)*

All'anatema tremendo
Fine, o stolti, fine ormai;
Il dover, non altro intendo,
Troppo inver vi sopportai.
Forsennati! saprà coglervi
Un furor che egual non ha.
Presso a morte suona stolido
Il sospir di libertà!

D. R e PREV. All'anatema tremendo
Fine, o stolti, ecc., ecc.

DUCA *(rivolto a Del Rio, al Prevosto ed alle Guardie)*

Al Tribunal di sangue
Sian condotti. *(accennando i prigionieri)*

PRIG. Ne andiam...

GIBEL. Morremo, è vero!...
Ma trema, sorgeranno
A mille i prodi, e noi vendicheranno!

DUCA Li guida tu, Del Rio...
PRIG. Ne andiam gridando Viva Fiandra e Dio!

(Uberto, Carlo, Gibelta ed i prigionieri, preceduti da Del Rio, seguiti dal Prevosto e circondati da guardie, escono per una delle porte a sinistra).

SCENA VIII.

Duca *ed* **Isabella.**

ISAB. *(tutta tremante si avvicina al Duca)*

Ebbene: grazia intera
Ti chieggo...
DUCA Di'..
ISAB. Libero varchi ei meco
Della Fiandra il confin...
DUCA Fra i prigionieri
Egli è?..
ISAB. *(c. s.)* Qualunque ei sia?...
DUCA Promisi, e sacra è la promessa mia.

(muove per le sale in fondo; Isabella palpitante lo segue)

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA.

Sala contigua al Tribunale di sangue. - A destra, sul davanti, porta di esso; a sinistra una porta simile che mena alle stanze del Duca; altra porta in fondo. - Tavolo in mezzo coperto da nero tappeto. Camino in fondo. Pitture murali rappresentanti Martiri e Santi. - Tutto in questa decorazione ha un aspetto più che tetro.

Gibelta *viene dal fondo tra due guardie. Giunta nella sala si ferma e con accento risoluto dice loro:*

GIBEL. Mi lasciate... *(le guardie si allontanano)*

Non v'ha, non v'ha tormento
Che valga a soffogar qui, nel mio petto,
Di patria il santo affetto!...
»Oggi trionfi, è vero,
»O prepotente Ibero,
»Ed empio fai di noi strage e macello.
»Ma trema!... Forse quando men l'aspetti
»Spunterà per la Fiandra un sol novello!

(come se udisse dalla sala, donde è uscita, grida e lamenti)

Oh ciel!... quali odo lugubri lamenti!...
Di torturati sono:
Ben li conosco, gemiti dolenti.

(cade in ginocchio e volge lo sguardo al cielo in atto di preghiera)

O tu che mitighi gli umani affanni,
Che sol puoi sperdere gli empi tiranni,
Deh! vogli infondere forza in ogni alma,
Cui del martirio serbi la palma.
Ma sulla patria gemente, oppressa
Fa un raggio scendere di tua pietà!
E al par dell'iride le sia promessa
D'un'èra splendida di libertà.

Resta in ginocchio assorta nei suoi pensieri,

SCENA II.

Uberto *e la suddetta, indi* **Del Rio.**

UBER. *(apparisce dal fondo guidato da due guardie. Armato quasi a mezzo della sala le guardie lo lasciano. Egli vede Gibelta e le si appressa)*

UBER. Gibelta!
GIBEL. *(alzandosi)* Che! Signore!
UBER. *(siede sur uno sgabello)* »Ah! più non reggo!
GIBEL. »Fa cor...
UBER. »Virtude m'ebbi
»Già di soffrir! *(guardando la porta che conduce al Tribunale di sangue)*
Da quella soglia spira
Cupo terror che piomba
Qui dentro al core come gel di tomba!
GIBEL. Infamia al traditore!
Un'ora, un'ora sola
Col soccorso d'Orange
La nostra patria avrebbe salutato
Di libertà l'istante desiato.
UBER. Ricordati, Gibelta,
Che qui sei presso al Tribunal di sangue,
E parete non v'ha che un delatore
Non asconda nel seno!
GIBEL. Ch'io taccia, o ch'io favelli,
Non cangerà per questo la mia sorte;
Ceppi e torture già soffrii da forte.

UBER. *(guardando verso la porta del Tribunale)*
»Del Tribunale un messo
»Qui vien... Fors'io?

DEL RIO *(venendo dalla porta a destra)*
Gibelta...
GIBEL. Oh gioia!... Alfine!...

UBER. *(alzandosi e con passionato accento)*
Gibelta!..
GIBEL. Addio, signore!...
A quei vil mostrerò come si muore!

(entra risolutamente nella sala del Tribunale seguita da Del Rio).

SCENA III.

Uberto, *indi* **Carlo** *e di nuovo* **Del Rio.**

UBER. *(seguendo Gibelta con lo sguardo)*

Te beata! . io qui resto
A torturarmi!... Rimembranza amara
Dell'onor mio macchiato
Taci! olocausto il core
Alla patria ne fece!...
Presso a morte son io
Ed al perdono mi consiglia Iddio!

CAR. *(uscendo dalla porta a destra, vede Uberto e gli si appressa)*

Uberto!
UBER. Ebben?
CAR. Dal Tribunale io m'ebbi
Libertà non ambita!
UBER. Oh gioia!... il cielo
Non invan ti concesse il suo favore.
M'odi e scolpisci i detti miei nel core!
Se a te sperare l'aura *(a Carlo sommessamente)*
Di vita ancora è dato,
Ricorda della patria
Ognor l'orrendo fato;
Giura scoprir quel perfido
Che la feria nel cor,
E di tua mano spegnere
L'infame traditor!
CAR. Si!...
DEL RIO *(dalla porta a destra)* Cavalier di Ligne!

CAR. *(stringendo la mano ad Uberto in tuono deciso)*

Uberto!

UBER. *(ricambiando la stretta di mano)*

Addio!... Ricorda
Quel che la Fiandra aspetta.
CAR. Tel giuro, non vivrò che alla vendetta.

(si abbracciano e si baciano - Uberto entra nella sala del Tribunale seguito da Del Rio - Carlo esce).

SCENA IV.

Stanza in casa della Contessa, come nella scena IV dell'Atto I

Isabella *e* **Gilda.**

Isab. *(è presso la finestra intenta a guardare quanto avviene in istrada)*

Gil. Contessa, abbiate alfine *(cercando ritrarnela)*
Di voi stessa pietà.

Isab. *(guardando sempre in tuono esaltato)*

Novelli armati
Ingombrano la piazza!...
Di patiboli e roghi,
Vedi, l'han piena!... in breve
Qual tetra fiamma splenderà!...
Gild. *(c. s. ma invano)* Signora!
Is. *(c. s.)* Di qui trarmi non voglio...
Questa scena di morte
Tristi pensier m'ispira...
Gil. Viene il Visconte... *(scorgendo Carlo)*
Isab. *(con grido)* Carlo!
Gilda, mi lascia... *(Gilda parte)* Oh Dio!..
Abbia un confine omai l'affanno mio!

SCENA ULTIMA.

Isabella *e* **Carlo.**

Isab. *(andandogli incontro)*

Deh! vieni a me, quest'anima
Rinfranca dal terrore!...
Car. *(disperatamente)*

Fatali istanti volgono,

Oggi la patria muore!
Chi la perdeva...

ISAB. *(per calmarlo)* Frenati...
Tu vivi alfin...

CAR. *(c. s.)* Non sai,
La morte sul patibolo
M'era più cara assai!

ISAB. *(c. s.)* Carlo!

CAR. Ma se co' martiri
Cadere non potrò,
Io sol di tante vittime
L'ombre placar saprò.

(con ira repressa e sempre crescente, prendendo pel braccio Isabella)

Nell'agonia d'un popolo
A Dio fo giuramento,
Che punirò il colpevole
Dell'empio tradimento.
E tu, che io veggo fremere
Di non mentito orror,
Giura con me sterminio
E morte al traditor!

ISAB. *(fra sè atterrita)*

(Ah! s'ei potesse leggere
Nell'alma mia pentita,
Vedrebbe qual martirio
Oggi è per me la vita.
Ma ormai quell'alma nobile
Conosca il traditor
E sappia che nel baratro
Lo sospingea l'amor!)

(si odono dalla piazza prolungati rulli di tamburi)

CAR. *(accostandosi alla finestra, guarda e retrocede inorridito)*

Oh, ciel!... che mai veggio!

ISAB. Che fu?...

CAR. *(l'afferra per un braccio e la conduce alla finestra)*

Vieni!.. mira!..

(guarda fissamente sulla piazza)

La morte è per tutto!

ISAB. *(che cerca distornerlo)* Deh! scuotiti...
CAR. *(c. s.)* Orror!
ISAB. Fuggiamo... *(traendolo a sè)*
CAR. *(guardandola)* E il potremmo!
ISAB. Del Duca dall'ira *(quasi balbettando)*
Entrambi sottrasse...
CAR. Chi?... parla!... *(in tuono cupo)*
ISAB. *(tutta tremante)* L'amor!...

CAR. *(inorridito e fissandola attentamente)*

Baleno tremendo!....
ISAB. *(supplichevole)* Deh!... Carlo, pietà!...

CAR. *(scacciandola da sè)*

Ti scosta!.. tua colpa confine non ha.
ISAB. Fuggiamo... perdona!... *(c. s.)*

CAR. *(trascinandola a viva forza alla finestra)*

Qui vieni!... lo vo'!...
ISAB. Perdono... *(c. s.)*
CAR. Anche Dio no... darlo non può! *(c. s.)*

(si odono, insieme coi rulli di tamburi e coi rintocchi funebri di campana, voci dalla strada che cantano la prima strofa del Dies irae, Dies illa, *ecc.)*

CAR. *(che ha tratto a viva forza Isabella presso la finestra, con ira sempre crescente le dice:)*

Mira, infame, qual' opra compiesti...
Ve' qual sangue al tiranno vendesti...
In ginocchio; l'estrema preghiera
Qui disciogli e t'appresta a morir!...
Cento morti una colpa sì nera
Non potrebber nemmeno punir!

ISAB. *(atterrita e supplichevole)*

Deh! non esser cotanto feroce...
Quella scena è terribile, atroce...
Una colpa commessa dal cuore
Il tuo cuore non deve punir!...
Ah! ti basti, ti basti il terrore
Che mi toglie financo il respir!

CAR. *(quasi fuori di sè l'afferra con la sinistra mano pe' capelli e con la destra trae un pugnale)*

Ogni tua prece è vana.

ISAB. *(nel massimo terrore)* Ah!

CAR. *(le dà un colpo di pugnale al cuore)* Sciagurata! Muori!!

ISAB. *(cadendo con grido)*

Carlo!! *(muore)*

CAR. *(brandendo il pugnale con gioia)*

La patria è vendicata!!

(Cali subito la tela).

Fine del Dramma.

ELENCO

DEI

LIBRETTI D'OPERE TEATRALI

di esclusiva proprietà degli editori

GIUDICI e STRADA

BERNINZONE	—	**Il Menestrello.**
Detto	—	**Don Carlo.**
Detto	—	**Il Cadetto di Guascogna.**
Detto	—	**Monaldesca.**
Detto	—	**Cipriano il Sarto.**
Detto	—	**La Colpa del Cuore.**
BOLOGNESE	—	**Celinda.**
BOTTURA	—	**Frosina.**
CANOVAJ	—	**Aldina.**
CATELLI	—	**Giuditta.**
Detto	—	**Marcellina.**
CENCETTI	—	**Caterina Howard.**
D'ARIENZO	—	**La Contessa di Mons.**
D'ORMEVILLE	—	**Il Conte Verde.**
FRANCESCHI	—	**Diana di Méridor.**
GHISLANZONI	—	**Gli artisti alla fiera.**
Detto	—	**Valeria.**
MARCELLO	—	**Claudia.**
N. N.	—	**Caterina di Belp.**
PEROSIO	—	**Dijem la zingara.**
PERUZZINI	—	**La Contessa d'Amalfi.**
PRADO	—	**La Scommessa.**
ROSSI LAURO	—	**Lo Zigaro rivale.**
Detto	—	**Un Maestro ed una Cantante.**
SAINT-GÉORGES	—	**L'Ombra** *(traduzione italiana di* ACHILLE DE LAUZIÈRES).
Detto	—	**L'Ombra** *(nuova versione italiana).*
Detto	—	**Il Fiore di Harlem** *(traduzione italiana di* MARIO LEONI).
SOLERA	—	**Emanuele Filiberto.**
TOUSSAINT	—	**Roberto di Normandia.**